Archivia Edizioni ripropone un testo di Giacomo Racioppi del 1875

lunedì 29 agosto 2005

Tursi - Con l'opportuna riproposizione di â€œParalipomeni Della Storia Della Denominazione Di Basilicata per Homunculusâ€• d Giacomo Racioppi (nato a Moliterno il 21 maggio 1827 e morto a Roma il 21 marzo del 1908), le Edizioni ArchiviA di Rotondella ottengono almeno tre risultati. Inaugurano la collana â€œAntica Biblioteca di Lucania Basilicataâ€•, fanno conoscere al pubblico dâ€™oggi un testo pubblicato a Roma dal grande storico conterraneo nel lontano 1875, dalla Tipografia Barbera, e si inseriscono nel mai sopito dibattito storico-culturale e politico sulla legittimazione della denominazione della regione. Anche recentemente ritornato dâ€™attualitÃ , dopo che nella nuova Costituzione della Repubblica italiana si ripristinÃ² nel 1948 quanto cancellato dâ€™imperio da Mussolini nel 1932. Con una â€œnuova e diversa veste editorialeâ€• (in 125 pagine), il Ã¨ corredato da unâ€™appassionata presentazione di Angela Latorraca, sindaco di Moliterno, e dalla postfazione di Giovanni Caserta, â€œProlegomeni alla denominazione di Lucania Basilicataâ€•, che aggiorna con chiarezza i termini della vexata quaestio, ma giungendo alla conclusione che â€œnon resta che accettarli tutti e due, avendo di mira lâ€™unico obiettivo che Ã¨ quello della facile e inequivocabile comunicazioneâ€•. Anzi, suggerisce che â€œin una eventuale nuova Costituzione dello Stato italiano o nel nuovo Statuto regionale, bisogna che i due nomi compaiano lâ€™uno a fianco allâ€™altro a paritÃ di titoloâ€¦ Lo scrittore, storico o giornalista che sia, dal suo canto, potrebbe e dovrebbe prenderne atto, assumendo lâ€™abitudine di scriverli sempre ambedue, con o senza la congiunzione â€˜oâ€™, magari, allâ€™inizio, con un trattino o sbarraâ€•. Non proprio grande, longevo e anche lungimirante storico meridionalista Raciopppi, autore di diversi e numerosi studi e della imprescindibile â€œStoria dei Popoli della Lucania e della Basilicataâ€• (edita con successo dalla romana Loescher nel 1889). â€œParalipomeniâ€¦â€• era stato preceduto lâ€™anno prima dallâ€™opuscolo â€œStoria della denominazione di Basilicata per (stessa tipografia della Capitale), e con acutezza di riferimenti storico-letterari e ricchezza di citazioni sintetizzava un dibattito interno ma non solo, di quegli anni dellâ€™unificazione del Regno dâ€™Italia, quando lâ€™unica Provincia â€œdi Basi sede a Potenza, identificava e comprendeva lâ€™intero territorio regionale. Tuttâ€™altro che marginale, lâ€™accademica e a tr aspra, ma non oziosa polemica oppose Racioppi, con ironia autodefinitosi â€œhomunculusâ€•, allo studioso Michele Lacava, sostenitore della variazione del nome della Provincia, cioÃ¨ â€œdi Lucaniaâ€•. Che, essendo il nome di piÃ¹ antiche origini, poteva meglio delineare lâ€™identitÃ regionale, riferendosi notoriamente alla popolazione dei Lucani o allusivamente ai lupi (lÃ¹koi), ai boschi (luci) e allâ€™immigrazione di un popolo orientale (Lyki). Di derivazione bizantina sarebbe Basilicata, derivato da â€œbasilicusâ€• o â€œbasiliciâ€•, i funzionari del â€œbasileÃ¹sâ€• o imperatore di Bisanzio, sostenuto anche da Gi e molti altri. A ben vedere, dunque, la semplice denominazione implica il dualistico problema della storia delle origini, in una dinamica e altalenante diacronia temporale, rivisitato dai saperi di ogni contemporaneitÃ . Riflessione utile e metodologia applicabile anche alle vicende storiche locali, minori e sovente date per scontate. Salvatore Verde